



Newsletter

LIFE FOR LASCA

N. 04/2020

Nell'ambito del progetto *LIFE for LASCA LIFE16 NAT/SI/000644* (2017-2021), due delle azioni principali sono incentrate sull'allevamento della Lasca.

In Italia, *nell'incubatoio ittico del Parco del Ticino*, viene riprodotta la specie per fornire al partner sloveno FRIS lasche adulte da utilizzare come riproduttori e giovani nati in cattività per essere rilasciati in natura.

In Slovenia è previsto l'avvio di un allevamento di lasche per rendere il FRIS autonomo nella riproduzione e nell'allevamento in cattività della specie da utilizzare per le immissioni in natura.

L'esperienza di allevamento e riproduzione artificiale di specie ittiche del Parco del Ticino è stata *inaugurata nel 2004* in occasione di un progetto Life Natura riguardante la salvaguardia della Trota marmorata e del Pigo; in questa occasione il Parco ha realizzato, all'interno del suo territorio, un incubatoio per rendersi autonomo nella riproduzione artificiale di specie ittiche autoctone in declino. La struttura è situata nella R.N.O. "La Fagiana" (località Pontevecchio di Magenta, MI).

Per alcune fasi dell'allevamento in cattività e per la stabulazione dei riproduttori, il Parco si avvale anche di *vasche di stabulazione* a Cassolnovo. Queste vasche, nate come componenti di una troticoltura intensiva, furono acquistate dal Parco nel 1998, e successivamente adattate dall'Ente tramite interventi di parziale rinaturalizzazione (vegetazione delle sponde, addolcimento degli argini, conservazione di un fondale in condizioni semi naturali).



Veduta interna dell'incubatoio ittico – foto Alice Pellegrino



Giovani storioni cobice nell'incubatoio ittico – foto Alice Pellegrino



Incubatoio ittico presso La Fagiana, Magenta (MI) – foto Alice Pellegrino

www.lifeforlasca.eu

L'INCUBATOIO ITTICO DELLA FAGIANA

In incubatoio vengono fatte schiudere le uova ottenute tramite la riproduzione artificiale e accresciuti i giovani pesci prima di liberarli nei corsi d'acqua ritenuti idonei.

La struttura è costituita da:

- vasche in vetroresina in cui alloggiare uova e avannotti;
- bottiglie di Zug per l'incubazione di uova adesive che necessitano di essere mantenute costantemente in movimento, come le uova del Luccio e dello Storione cobice;
- varie cassette per l'incubazione di uova non adesive della Trota marmorata;
- laghetto esterno per l'allevamento degli avannotti.

Presso l'incubatoio ittico ogni anno vengono riprodotte varie specie: Trota marmorata, Luccio italico, Storione cobice, Barbo comune, Pigo, Savetta, Lasca e Tinca.

Annualmente dunque vengono rilasciati nel fiume, e negli ambienti laterali ritenuti idonei, migliaia di avannotti che andranno ad incrementare le popolazioni selvatiche delle varie specie a cui appartengono.

LE VASCHE DI ALLEVAMENTO DI CASSOLNOVO

I pesci riproduttori e parte del novellame prodotto dall'Ente sono ospitati in *bacini seminaturali* a Cassolnovo (PV). Tali vasche di stabulazione sono 2, ognuna di circa 11.000 mq. Tramite manufatti e griglie le vasche sono state suddivise per potere organizzare meglio l'allevamento.

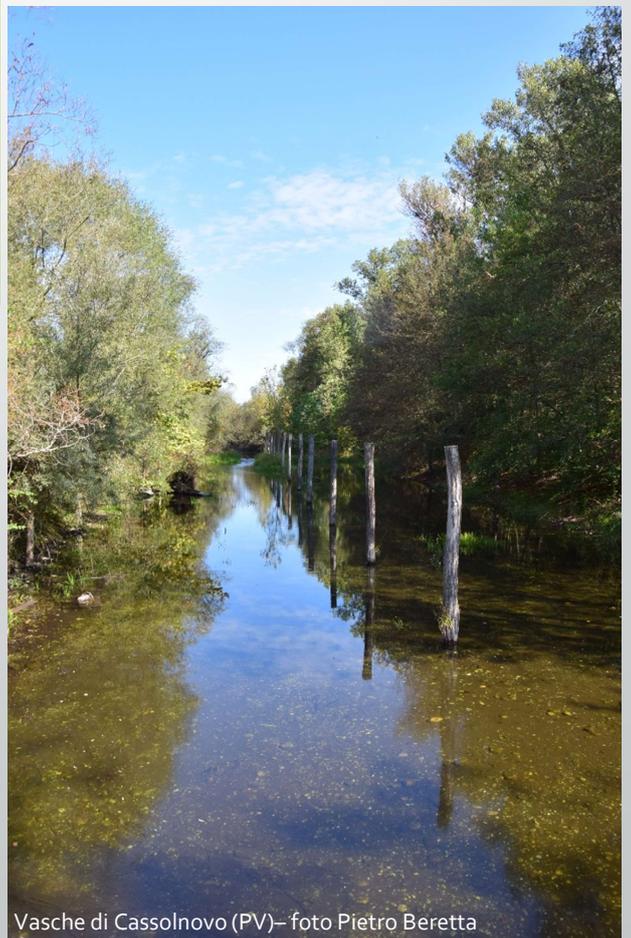
La struttura è alimentata da corsi d'acqua e risorgive ed è situata all'interno di uno dei siti più interessanti dal punto di vista naturalistico dell'intero Parco: *la riserva di isola Mandelli*. Qui, oltre ad ambienti umidi e boschi planiziali, si trova una delle garzaie (luogo di riproduzione degli aironi) più importanti del Parco.

FITNESS FOR SURVIVAL

I pesci ottenuti con le riproduzioni artificiali vengono allevati secondo le regole della fitness for survival. Questo significa che i soggetti scelti per il rilascio in natura vengono abituati alle condizioni naturali prima della loro liberazione. Vengono quindi esposti a fotoperiodo naturale, alla temperatura che troveranno nell'acqua in cui saranno liberati, in vasca vengono introdotti rifugi in modo da allenare i pesci a nascondersi e viene somministrato loro cibo via via sempre più naturale. Tutto ciò aumenta le possibilità di sopravvivenza una volta che questi pesci verranno rilasciati in natura.



Uova di trota marmorata embrionate presso l'incubatoio – foto Alice Pellegrino



Vasche di Cassolnovo (PV)– foto Pietro Beretta

LA PAROLA ALL'ESPERTO

Per capire meglio come funziona la gestione di un incubatoio ittico ci siamo rivolti a Marco Primavesi, dipendente del Parco del Ticino.

Qual è il tuo ruolo nell'incubatoio?

Lavoro come tecnico all'ufficio Fauna, dal 2001 mi occupo di fauna ittica e in particolare della gestione dell'incubatoio che ha sede presso il centro parco "La Fagiana" di Pontevecchio di Magenta. Sono impegnato nella riproduzione di specie interessanti per il Parco e nel mantenimento del buono stato di salute dei riproduttori e degli stadi giovanili presenti. Attualmente la struttura è adatta alla riproduzione di molte specie. Si inizia a dicembre con la Trota marmorata per passare poi al luccio italico nel mese di marzo, da aprile a seguire Pigo, Lasca, Savetta, Barbo, Storione cobice e Tinca.

Quando il Parco ha cominciato a riprodurre la Lasca?

La prima riproduzione è stata effettuata nel maggio del 2016 recuperando tutte le informazioni possibili, in particolare presso le strutture di Fipsas Varese (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee) dove è avvenuta casualmente una riproduzione in cattività. Partendo da qui è stato messo a punto un protocollo che ci ha permesso di effettuare efficacemente la riproduzione. Poi è stato finanziato il progetto Europeo "Life for Lasca".

Quali sono le tecniche specifiche adottate?

Il metodo considera essenzialmente tre fattori: la temperatura dell'acqua, il substrato di deposizione e il flusso dell'acqua. La vasca dei riproduttori viene messa ad acqua a ciclo continuo con l'utilizzo di una pompa, successivamente viene collegato un riscaldatore che alza la temperatura di tre gradi (da 17° a 20°) e la mantiene costante. Sul fondo della vasca vengono posizionate delle cassette contenenti ghiaia pulita di dimensione compresa tra i 2 e i 4 cm. La deposizione delle uova si concentrerà nei pressi del punto di caduta dell'acqua.

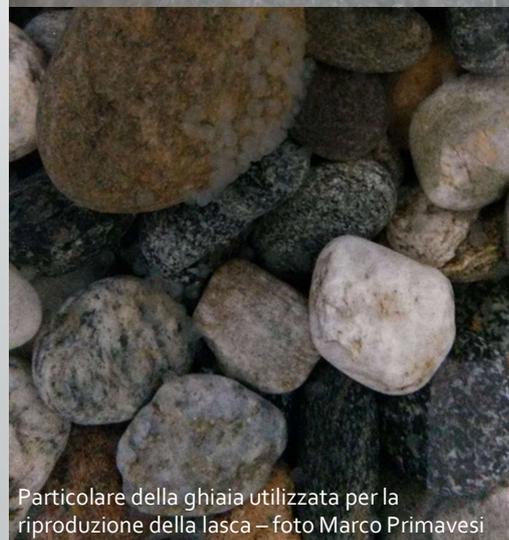
E' semplice allevare e riprodurre i pesci, in particolare la Lasca?

La riproduzione è sempre piuttosto complicata. La cosa più difficile è individuare il corretto protocollo per ogni specie e applicarlo nel giusto modo e con le corrette tempistiche. Per quanto riguarda la Lasca, una volta individuato il metodo la riproduzione non presenta particolari problemi.

Anche l'allevamento non è sempre semplice, soprattutto nelle prime fasi di vita, a partire dal riassorbimento del sacco vitellino. Lo svezzamento è la parte più complessa.



Vasca pronta per la riproduzione della lasca – foto Alice Pellegrino



Particolare della ghiaia utilizzata per la riproduzione della lasca – foto Marco Primavesi

Allevamento e riproduzione funzionano allo stesso modo in tutte le specie?

No. Per alcune specie è necessario intervenire per il rilascio delle uova con stimolazioni ormonali. Ciò avviene soltanto se vengono recuperati nel momento appena precedente alla deposizione naturale. Altri pesci, come il Pigo, non reagiscono al trattamento con gli ormoni, in questo caso è necessario prelevare gli esemplari in natura nell'esatto momento della "frega".

Parlando di allevamento invece, per specie come lo Storione cobice è previsto un periodo di accrescimento di almeno 6 mesi/1 anno nelle vasche di Cassolnovo. Questo periodo di permanenza in semilibertà agevola sicuramente il successivo rilascio in natura che avviene quando i pesci hanno raggiunto almeno 40/50 cm. Altre specie vengono allevate per pochi giorni dopo l'assorbimento del sacco vitellino e poi rilasciate.

Il Parco ha ospitato un tecnico del FRIS per la formazione. Come è stata questa esperienza?

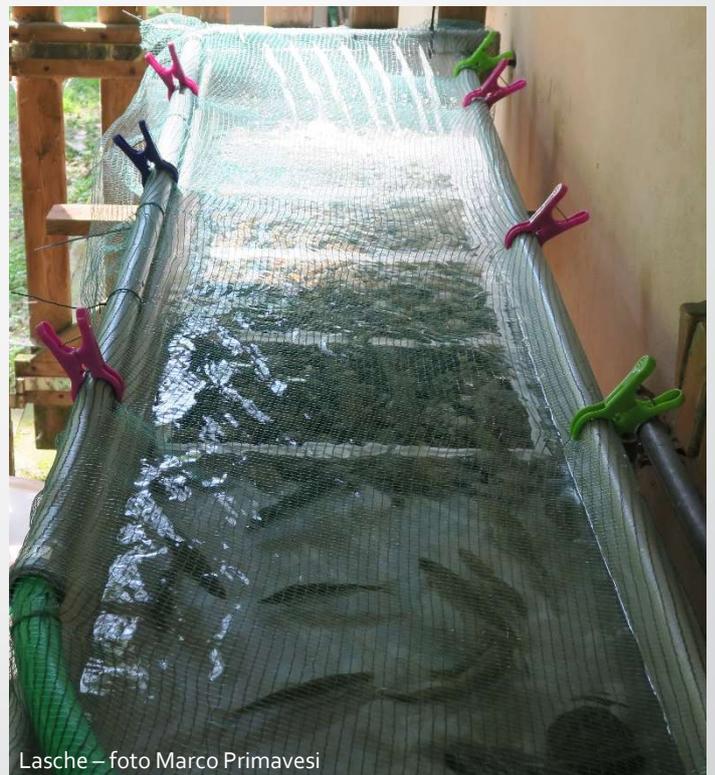
Nel corso della sua permanenza abbiamo esplorato le possibilità di adattare il nostro protocollo di riproduzione alle loro acque che hanno temperature diverse.

Abbiamo inoltre individuato tratti di rogge e di fiume che da noi potrebbero essere adatti ad una futura semina di novellame.

Infine la visita al nostro impianto è stata utile per riportare presso le strutture slovene le tecniche di allevamento ed i mangimi utilizzati.



Riproduzione della lasca – foto Alice Pellegrino



Lasche – foto Marco Primavesi



Staff italiano e sloveno – foto Alice Pellegrino

Materiale realizzato con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Commissione Europea

LIFE for LASCA 
www.lifeforlasca.eu